

Politica Grandi manovre

Gubert
«Votate
per l'Udc»



Centro popolare, la formazione guidata in Trentino da Renzo Gubert, invita a votare per l'Udc alle prossime politiche. Solo quel partito avrebbe posizioni chiare sui «valori irrinunciabili» dei cristiani.

Centro Netta presa di distanza: «Quindici anni di governo negativi, serve una riconversione». Dellai: mi auguro che collabori

Valduga: «Grisenti, progetto poco chiaro»

L'ex sindaco di Rovereto: Silvano si metta in disparte per servire la comunità

TRENTO — «Sono perplesso rispetto a un progetto che potrebbe essere interessante e significativo, ma è poco chiaro. E bisogna vedere se Grisenti è capace di mettersi in disparte al servizio di una comunità». Dopo essere stato nominato da Silvano Grisenti tra «coloro che stanno al suo fianco» nella transizione alla politica di Progetto Trentino, Guglielmo Valduga prende le distanze. «Io non sono nella galassia di nessuno, men che meno in quella di Grisenti — puntualizza Valduga — Ho sempre fatto politica con onestà, trasparenza, senza metodi coercitivi verso le persone. Al contrario ho sempre cercato di valorizzarle e di portare un contributo di intelligenze alla cosa pubblica».

Poi l'ex sindaco di Rovereto entra nel merito politico, partendo da molto lontano per arrivare a Progetto Trentino: «Già nel 1998 avevo immaginato un'area politica che per storia evalori potesse avere il diritto di governare questa provincia. Non è stato possibile perché qualcuno ha organizzato una proposta diversa con gli esiti negativi che ci ritroviamo oggi dopo 15 anni di governo». Valduga parla da «privato cittadino» ma l'analisi politica è accorata e pungente: «Sarei felice se l'area di cui parlavo prima si costituisse oggi, con attenzione al confronto, attenzione alle persone, passione, rispetto delle idee e degli individui, un uso del potere non per scopi personali e una politica che non sia il luogo di lavoro. Io un lavoro mio l'avevo, e ho conosciuto gente che non ha mai lavorato e oggi chiede ancora carriere».

Le condizioni

Con queste premesse politiche, l'ex sindaco di Rovereto chiarisce il suo punto di vista su Progetto Trentino: «Se l'area in cui si riconosce Grisenti (anche alla luce di una riconversione, perché lui ha partecipato alla proposta politica che ha governato il Trentino negli ultimi quindici anni) è su una strada di novità, e se lui è capace di mettersi in disparte al servizio di una comunità, mi può far piacere». Valduga esclude un proprio impegno diretto («Per me non chiedo niente») e completa un'analisi critica: «Sono perplesso rispetto a un progetto che potrebbe essere interessante e significativo, ma è poco chiaro. C'è poca chiarezza rispetto alle idee e alle persone». Sulle alleanze Valduga è convinto che si debba escludere il Pd: «Dev'essere un progetto alternativo al Pd, per stare insieme al Pd ci sono già altri soggetti». Valduga chiude sulle elezioni politiche: «Per il futuro chiedo di non assistere alle pochezze a cui stiamo assistendo in Trentino: c'è grande confusione, ci sono persone che cercano un posto al sole. Un giudizio su Monti? La sinistra si conquista la maggioranza da sola, senza la stampella di Monti».

Dellai

Dopo la presa di distanza del Pd da una possibile alleanza con Grisenti e le polemiche interne al partito sul suo nome, l'ex superassessore ha lanciato una frecciata via Twitter ai democratici: «Come sempre alcuni rappresentanti del Pd trentino fanno fatica a capire le cose. Peccato!». Lorenzo Dellai si limita a un commento telegrafico sulle ultime vicende: «Mi riconosco pienamente nel comunicato ufficiale dell'Upt. Grisenti è un nostro iscritto. Certamente auspichiamo che si possa collaborare con lui. Ma ora voglio occuparmi di campagna elettorale». Dellai definisce «stucchevole» la discussione tra chi, tra Bersani e Monti, tuteli di più l'autonomia, e risponde a Nicoletti, segretario del Pd: «Mi sembra la pubblicità delle due massae che discutono su quale dei due detersivi produce il bianco più bianco che c'è. Con Monti abbiamo stilato un documento preciso, credo che i rapporti positivi con Roma sull'autonomia siano tutti molto utili. Io rispetto tutte le iniziative e chiedo lo stesso rispetto, a Roma servirà un lavoro comune».

Alessandro Papayannidis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Analisi critica Guglielmo Valduga, ex sindaco di Rovereto

» **Centrodestra** Un comunicato del Pdl trentino invita all'unità e definisce ancora in sella il coordinatore

De Eccher: «L'ex assessore eviti di tornare»

TRENTO — Mentre il commissario Michaela Biancofiore prende fisicamente possesso della sede del Pdl di Trento, Cristiano de Eccher, Giorgio Leonardi e Raimondo Frau ribadiscono, «in assenza di comunicazioni da Roma», «la propria unità d'intenti». Un modo per rivendicare la guida del Pdl in Trentino senza cercare lo scontro con il commissario.

«In merito a quanto emerso ultimamente sui locali organi di stampa ed in assenza comunicazioni ufficiali da parte dei vertici romani, la dirigenza trentina del Pdl — scrivono i tre — ribadisce la

propria unità d'intenti. Il senso di responsabilità con cui il coordinatore regionale Cristiano de Eccher, il coordinatore provinciale Giorgio Leonardi ed il vice Raimondo Frau si stanno impegnando nella campagna elettorale in corso



è sostenuto anche dal documento che il coordinamenti regionale e provinciale hanno all'unanimità sottoscritto». «Nessun intendimento polemico» assicura de Eccher. «Allo stato attuale — dice spiegando perché si definisce ancora coordinatore — non ho ricevuto alcuna comunicazione. Attendo di sapere

L'analisi

«Alcuni amministratori lo rimpiangono solo perché oggi la giunta non è un interlocutore»

cosa deciderà il partito, nel frattempo Leonardi, Frau ed io abbiamo voluto ribadire l'unità del Pdl». De Eccher si dice poi «sorpreso» da alcune dichiarazioni di esponenti del Pdl a proposito della possibile collaborazione con Silvano Grisenti (Bezzi, ndr). «Non mi pare ci siano le condizioni per un suo rientro in politica. Anche se io, a differenza dei più, non nutro una fiducia assoluta nell'operato della magistratura, mi pare che Grisenti sia stato condannato in via definitiva per truffa». Il giudizio di de Eccher va anche al di là dell'aspetto giudiziario. «Premesso che in

due occasioni, da assessore, è intervenuto su problemi di viabilità da me segnalati risolvendoli e che quindi il mio giudizio non può essere totalmente negativo, non ho mai trovato corretta la sua modalità di fare politica. Credo che oggi diversi amministratori lo rimpiangano non perché allora condividessero le sue modalità di intervento e di organizzazione del consenso, ma perché oggi trovano negli attuali assessori interlocutori talmente sordi e scarsamente operativi, da fare rimpiangere la sua figura».

T. Sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BORGIO VALSUGANA — I sei candidati al Senato per il Trentino orientale uno accanto all'altro, pronti al confronto, fra di loro e con i cittadini: un'occasione che in molti non si sono lasciati sfuggire.

Erano almeno centocinquanta le persone che hanno assistito, ieri sera, al dibattito fra Giorgio Tonini (Pd, Patt e Upt), Sergio Divina (Pdl e Lega), Luigi Casanova (Rivoluzione Civile), Bruno Donati (Moderati in rivoluzione), Stefano Valle (Fare per fermare il declino) e Andreas Perugini (Movimento 5 Stelle): un minuto e trenta secondi a testa per presentarsi, i medesimi novanta secondi per rispondere alle domande di Lucio Gerlin e Mattia Frizzera, volte a individuare il profilo e la personalità di coloro che i cittadini saranno chiamati a votare il 24 e 25 febbraio. Dopodiché spazio ai cittadini, per le questioni territoriali più fini, ma non solo.

C'è chi ha deciso di scendere in campo in un collegio difficile, «stimolo in più per ascoltare e lavorare con i cittadini» (Tonini) e chi ha intrapreso la carriera politica quasi «per una casualità» (Divina); c'è chi concepisce la politica non come una professione ma piuttosto come «servizio civile» (Perugini), chi vuole «costringere il

Valsugana Dibattito tra i sei aspiranti senatori. Valdastico: sì di Divina e apertura di Tonini

Crisi e temi etici, candidati a confronto

mondo istituzionale a confrontarsi con i comitati» (Casanova) chi, «valsuganotto da sempre» propone una «politica tranquilla» (Donati) e chi aspira a cambiare il modo di fare politica, «più trasparente e

corretto» (Valle).

Un confronto pacato, privo dei toni aspri cui spesso la politica ci ha abituato, tuttavia non sprovvisto di reciproche frecce, che vanno a sottolineare la diversità

di idee e personalità dei singoli candidati al collegio senatoriale di Pergine.

Dopo un excursus sul panorama nazionale, in cui è stato chiesto a ognuno di commentare un'affermazione fatta dal leader o candidato premier del proprio partito o movimento, la parola è passata ai cittadini.



Divisi I sei candidati al collegio senatoriale della Valsugana. A destra Divina e Tonini (Foto Rensi)



Dalla platea le domande riguardano la crisi e l'economia, le politiche familiari, il diritto alla vita e la solidarietà: «Coniugare il rispetto della vita con il valore della libertà» è il principio guida del centrosinistra, laicità dello Stato, diritti civili garantiti a tutti, questione femminile, contrastare l'omofobia le priorità di Rivoluzione civile; secondo Divina, invece, «è il Padreterno a decidere di vita e morte» e su posizioni simili si attesta Bruno Donati («Rispettiamo la vita dall'inizio alla fine»).

Dai temi etici il pubblico incalza, poi, i candidati sulla viabilità e le grandi opere: l'ipotesi che viene proposta è quella di bloccare il transito dei mezzi pesanti che utilizzano la Valsugana come corridoio verso il Brennero. La Valdastico diventa argomento principale, con il sostegno accorato del senatore uscente del Carroccio e del candidato di Fare per fermare il declino, l'apertura di Giorgio Tonini che propone un «tavolo pragmatico» fra Veneto e Trentino, la ferma opposizione di Casanova, che sostiene il potenziamento della rete ferroviaria esistente e di Perugini, che punta il dito contro il costo dell'infrastruttura.

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA